

POINT BREAK

Di fronte all'ennesima presa in giro abbiamo detto **NO!**

Una posizione ampiamente ponderata, presa dopo svariate e infruttuose sessioni di confronto con l'azienda che alla fine si sono rivelate l'ennesimo attacco ai dipendenti dell'ENAV, questa volta al cuore degli **impianti strategici**.

Siamo stati purtroppo testimoni di un gioco al ribasso, voluto e coordinato, a tratti mercanteggiato con chi poteva e voleva già dall'inizio svendersi per i soliti tristi interessi di bottega.

Il tentativo, mal celato, di razionalizzare i servizi di Controllo del Traffico Aereo, partendo da quello di Olbia per poi proseguire chissà verso quali altri aeroporti, è emerso alla fine sul tavolo, non avendo avuto alcuna garanzia che la stessa operazione fosse circoscritta all'impianto sardo.

Inoltre, non ci è stata data alcuna garanzia sui lay-out relativi sia ai servizi che resteranno ad Olbia e sia a quelli che, da maggio 2018, saranno forniti dal personale di Roma ACC, né, tantomeno, sui programmi addestrativi che impegneranno ulteriormente i colleghi dell'ACC. L'azienda è pronta a mercificare la sicurezza dei servizi, riducendo a livelli inaccettabili il personale demandato a garantire i servizi istituzionali.

Nonostante i continui sbandieramenti di risultati economici da record, si continua a voler spremere la capacità produttiva del personale, facendo sempre più affidamento alla serietà e alla professionalità dello stesso per portare a termine operazioni politico economiche che poco si addicono ad una società demandata a fornire servizi a garanzia della navigazione aerea.

Ci hanno insegnato, sin dalle origini, che i nostri obiettivi primari erano quelli di **garantire un sicuro, ordinato e spedito flusso del traffico aereo**.....ma ora che succede ??????Semplice: siamo vittime di una gestione “creativa”, ogni giorno più vicina a logiche di profitto e sempre più lontana da certe “sicurezze”.

Tanti i punti interrogativi su svariate questioni di grande importanza: il rinnovo del CCNL che tarda ad arrivare, la cessione a Cassa Depositi e Prestiti e in ultimo, ma non per ultimo, la riorganizzazione degli impianti e del personale che vi lavora.

Una visione di un quadro generale desolante e a tratti decisamente inquietante, che prefigura una serie di eventi mai annunciati ma nei fatti evidenti, che ora prendono corpo nel nome di un’incomprensibile “ottimizzazione” aziendale alla quale ci opporremo con tutte le nostre forze, insieme a quelle lavoratrici e a quei lavoratori che con orgoglio rivendicano la propria dignità.

FIT-CISL UGL-TA

Roma, 24/11/2017